Draghi: una guerra commerciale con gli USA ci danneggerebbe

Le impressioni di Luigi Cabrino

È tornato a parlare del report sulla competitività europea presentato alle istituzioni UE; chi ricorda il Draghi *“svenditore di aziende pubbliche sul Britannia”* , come veniva definito, non può che ricredersi.

Il pubblico, nella riflessione di Draghi, ha un ruolo importante di supporto all’economia e alle tutele sociali, ma su molti fronti i singoli stati UE non reggono il confronto coi giganti mondiali, Cina e Usa su tutti.

La stima di 700-800 miliardi di euro di investimenti necessari per il futuro della competitività europea, *“è conservativa e prudente”*. Lo ha dichiarato l’ex premier ed ex presidente della Banca centrale europeo, Mario Draghi, intervenuto a un evento organizzato dal think tank Bruegel sul tema del futuro della competitività europea.

“Questo importo deriva da un calcolo effettuato in modo indipendente dalla Commissione europea e dalla Banca centrale europea”

e si basa sugli investimenti legati al Repower Eu, il digitale, il 5G, gli obiettivi per la banda larga, l’impegno del 3 per cento in ricerca e sviluppo in Europa, e gli impegni del 2 per cento del Pil in difesa richiesto dalla Nato.

“Arriviamo a questa cifra, 700-800 miliardi, un po’ meno del 5 per cento del Pil europeo. Per inciso, questi numeri sono una stima relativamente conservativa, perché non includono l’adattamento e la protezione del clima, che, come purtroppo vediamo tutti, diventano sempre più necessari. Non includono gli investimenti nell’istruzione, nella formazione delle competenze, che saranno necessari, come sostiene il rapporto. E potrebbero non includere altri aspetti”

ha specificato Draghi riportato da Nova.

“Ma questo importo così elevato è solo un importo totalmente aggiuntivo? Non credo. Se il settore privato è così agile da riorientare i propri investimenti verso i settori a più alta produttività, se saremo anche collettivamente reattivi e con una mentalità comune per riformare le strutture del mercato unico e integrarci fra noi il prima possibile, sicuramente l’ammontare dei finanziamenti pubblici necessari si ridurrà di molto”

ha proseguito.

“Questa è la migliore linea d’azione e, tra l’altro, è essenziale: prima la facciamo, meglio è. Se facciamo le riforme, la produttività aumenterà e questa sorta di dramma politico di dover finanziare gli investimenti in realtà assumerà dimensioni più realistiche. Ma c’è un punto che devo sottolineare. Avremo comunque bisogno di denaro pubblico, e questo ha a che fare con il fatto che molti di questi grandi investimenti, soprattutto quelli più importanti, sono investimenti in beni pubblici. E sappiamo che il settore privato tende a sottofinanziare gli investimenti in beni pubblici per una serie di ragioni, una delle quali è che hanno molte ricadute”

ha concluso l’ex presidente del consiglio e della BCE.

Interessante poi la riflessione sulla dannosità di una guerra commerciale con gli Usa; Draghi ricorda che, contrariamente a quanto molti penserebbero, l'import export europeo è di gran lunga superiore a quello a stelle e strisce.

Per Draghi in una guerra protezionistica commerciale con gli Stati Uniti, l'Europa si danneggerebbe da sola.

"L'Unione europea è un'economia aperta. È più aperta di chiunque altro. Il 50 per cento del nostro Pil deriva dal commercio, contro il 37 della Cina e il 27 degli Stati Uniti. Quindi, se dovessimo fare come gli Stati Uniti, ci danneggeremmo"

ha detto.

"Siamo diversi dagli Stati Uniti. Non possiamo costruire un muro protezionistico. Non possiamo farlo e non saremmo in grado di farlo nemmeno se volessimo farlo, perché ci danneggeremmo"

ha concluso.

Luigi Cabrino

© 2024 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 02/10/2024

Salvato in PDF in data: 23/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cultura-e-spettacolo/draghi-una-guerra-commerciale-con-gli-usa-ci-danneggerebbe/02/10/2024/